

a Bengasi a Derna e ad Homs, per provvedimenti sanitari presi e da prendersi, per il funzionamento dei servizi civili in Tripolitania ed in Cirenaica, per l'impianto di due cavi telegrafici tra Tripoli e Siracusa e tra Bengasi e Siracusa, per l'acquisto di nuovi apparati telegrafici e per l'impianto di una rete telefonica a Tripoli.

Per tutte queste cose insieme la spesa di poco più di 10 milioni e mezzo può sembrare troppo inadeguata; però si deve considerare che si tratta dell'esercizio in corso e che i lavori non possono procedere che con una certa lentezza, per quanto siano sollecitati.

Tutto insieme, spese militari e spese civili, importano per ora 205 milioni; però è bene notarlo, non si provvede coi disegni di legge presentati, che in piccolissima parte ai rifornimenti dei magazzini militari ed alle riparazioni del materiale di terra e di mare.

Per ora quindi dal lato le cose finanziarie procedono nei limiti delle disponibilità del Tesoro e non vi è nessun bisogno di ricorrere al credito pubblico, tranne che per il collocamento dei Buoni del Tesoro, anzi vi è ancora margine sufficiente per parecchi mesi, anche se la guerra dovesse prolungarsi.

D'altra parte il gettito delle entrate è sempre confortante e tutto lascia ritenere che anche l'esercizio in corso darà una notevole differenza in più tra le previsioni e le riscossioni. Il prestito per reintegrare tutte le spese e per attuare un programma di messa in valore delle due provincie africane, verrà poi e crediamo senza fretta. Ed è bene ripeterlo, poichè, a parere di molti, al movimento attuale delle Borse non è estraneo il maneggio dell'Alta Finanza, la quale sarà ben contenta di dare all'Italia i milioni di cui abbisogna, ma non vorrebbe darli al tre e mezzo per cento, sibbene ad un saggio maggiore; la qual cosa non sarebbe stata possibile finchè il consolidato tre e mezzo per cento fosse stato sopra la pari.

Ove risulti chiaramente che il prestito, forse inevitabile, può essere senza inconvenienti rimandato anche al 1913, è probabile che l'Alta Finanza disarmi per ora, e dia un'altra nota a chi opera nel mercato.

Sull'aumento dei prezzi e la produzione dell'oro

Abbiamo promessa qualche modesta considerazione sul dotto lavoro dell'illustre sig. Y. Guyot intorno alla relazione tra l'aumento dei prezzi e la produzione dell'oro; eccoci a mantenere la promessa fatta.

Siamo d'accordo coll'eminente Collega nel negare verità alla teoria quantitativa; in un solo caso essa potrebbe avere significato quando cioè in un medesimo istante tutte le merci esistenti fossero oggetto di scambio colla moneta; allora è evidente che il valore della moneta salirebbe fino ad un determinato punto, ma è altresì evidente che non si potrebbero fare scambi di merci se non per la quantità effettiva di moneta esistente.

Fuori di questo caso ci sembra che troppo complicati siano i termini che costituiscono la velocità con cui la moneta può funzionare e la efficacia dei suoi surrogati sotto forma di titoli di credito, per poter porre in modo preciso il problema.

Non è quindi da questo lato della teoria quantitativa che si deve esaminare come possa influire sui prezzi la crescente produzione dell'oro.

Giustamente l'illustre direttore del *Journal des Economistes* ha messo a paragone la quantità crescente dell'oro messo in circolazione, e la quantità di gran lunga più ancora crescente della produzione industriale; ma appunto la enorme differenza che passa tra i due termini, oro e produzione industriale, nel loro aumento, ci pare lasci comprendere la esistenza di un terzo termine o di altri termini che vengono a ricostruire l'equilibrio relativo che rimane tuttavia nella economia mondiale.

Se la produzione industriale cresce a miliardi — e quindi a miliardi crescono anche gli scambi, poichè, se la produzione industriale non dovesse essere venduta, non si creerebbe, — mentre la produzione dell'oro cresce a decine di milioni, come non si è manifestato un bisogno di oro così improvviso da rovesciare la corrente di aumento di prezzi, che ora è in discussione?

Le prove che ci ha fornite in tanta abbondanza e scelte con grande perspicacia il signor Guyot le quali ci dimostrano che gli scambi sono enormemente aumentati, mentre la produzione dell'oro è aumentata in proporzioni tanto minori, sono tanti argomenti che dimostrano l'intervento del terzo termine a sostituire l'oro negli scambi; se no saremmo già arrivati ad un prezzo altissimo dell'oro e quindi ad un massimo rinvio dei prezzi delle cose.

Ora il terzo termine sta nel credito che colle sue svariatissime forme, dalla cambiale, allo *cheque*, alla carta bancaria, al consolidato, alle obbligazioni ed anche alle azioni, sostituisce in modo diretto ed indiretto l'oro-moneta negli scambi interni ed internazionali. Ed è da credersi che la pressione dell'aumento degli scambi abbia spinto il mondo degli affari a valersi sempre più